

Con grave afflizione la Chiesa di Dio che è in Asti ha preso atto che il **Signor Domenico FIUME - alias Padre/Monsignor Gabriele Fiume** - battezzato il 7 ottobre 1979 presso la Parrocchia di San Sperato in Reggio Calabria, Diocesi di Reggio Calabria-Bova e residente nel territorio della Diocesi di Asti in Ferrere - Collina San Giuseppe 112 - Strada Gherba (Bricco Calosso):

- si fa chiamare "Padre Gabriele" e veste l'abito proprio del clero diocesano della Chiesa cattolica romana facendosi passare per presbitero diocesano senza aver validamente ricevuto il sacramento dell'Ordine né, tantomeno, essere incardinato nel presbiterio diocesano di Asti;
- gestisce presso la citata sua residenza un'attività denominata "Santuario di Maria Rosa Mistica Madre della Chiesa/Monastero di San Bartolomeo Apostolo", senza le autorizzazioni prescritte dalla vigente disciplina ecclesiastica per l'erezione dei luoghi di culto;
- risulta essere aderente all'Organizzazione scismatica "Società Papa Leone XIII";
- attenta reiteratamente al Sacrificio eucaristico e compie altri atti di culto riservati ai Ministri ordinati;
- si fa passare per vescovo della Chiesa cattolica, indossando le relative insegne pontificali senza essere stato validamente elevato all'Ordine dell'Episcopato nell'ambito di comunità unite nella successione apostolica e munite del prescritto mandato pontificio.

Atteso che - oltre che per più gravi delitti dianzi descritti la cui valutazione è riservata alla Sede Apostolica - tali attività integrano la fattispecie di comportamento scismatico di cui all'articolo 751 del cjc;

Sentita la Congregazione per la Dottrina della Fede ed accertata la propria competenza ai sensi dell'articolo 2 delle Norme promulgate con il Motu proprio *Sacramentorum Sanctitatis tutela*;

Appurato che tali circostanze hanno indotto ed inducono numerose persone - in buona fede - a recarsi presso l'abitazione di Domenico Fiume, nella residenza sopra indicata, con la convinzione di prendere parte ad azioni liturgiche legittimamente officiate da ministri di culto cattolici;

In data 18 gennaio 2017 abbiamo formalizzato all'interessato una lettera in cui si dichiara che **Domenico FIUME - alias Padre Gabriele, alias Monsignor Gabriele Fiume** - è **incorso nella scomunica latae sententiae** invitando il medesimo a desistere immediatamente da tutti i comportamenti scismatici sopra descritti, al fine di poter

avviare il procedimento per la remissione della scomunica dichiarata, ovvero a ricorrere avverso tale dichiarazione ai sensi dell'articolo 27 del Motu proprio *Sacramentorum Sanctitatis tutela*.

Poiché non risulta allo stato pervenuta alcuna informazione in merito a segni di ravvedimento, ovvero ad altre iniziative volte ad ottenere la remissione della scomunica, ci vediamo costretti a rendere noto a tutti i fedeli cattolici gli aspetti che questa triste circostanza pone in evidenza.

In relazione a tutto quanto sopra esposto, con il presente atto

RENDIAMO NOTO A TUTTI I FEDELI CATTOLICI CHE DOMENICO FIUME

è incorso nella grave pena della scomunica prevista dalla disciplina ecclesiastica – can. 1364, § 1, del CJC - con tutte le conseguenze derivanti da tale provvedimento.

Detta censura potrà essere rimessa solamente ai sensi del combinato disposto dei cann. 1347, § 2, e 1358, § 1, del CJC, ovvero esclusivamente nel caso in cui il reo receda dalla contumacia.

Avverso la dichiarazione di scomunica può essere proposto ricorso alla Congregazione per la Dottrina della Fede, ex articolo 27 delle norme promulgate con il *Motu proprio Sacramentorum sanctitatis tutela*.

Nelle presenti circostanze, desidero soprattutto rivolgere un appello allo stesso tempo solenne e commosso, paterno e fraterno, a tutti coloro che finora hanno frequentato la residenza di Domenico Fiume, prendendo parte in diversi modi alle attività scismatiche ivi poste in essere, affinché compiano il grave dovere di rimanere uniti alla Chiesa Cattolica, e di non continuare a sostenere in alcun modo tali attività. Nessuno deve ignorare che l'adesione formale allo scisma costituisce una grave offesa a Dio e comporta la scomunica stabilita dal diritto della Chiesa.

Si dà mandato al Cancelliere Vescovile di curare le modalità per la più ampia diffusione del presente atto presso il Popolo di Dio.

Dato in Asti il 22 settembre dell'anno del Signore 2017

(✠ *Francesco Ravinale*)
Vescovo

(*Diac. Natale Campanella*)
Cancelliere